

## Nebbie

La campagna elettorale? Una crociata  
alla conquista del potere

di GIOVANNI VENEZIA

Direttore de *ilpungolo.com*

**E** noi, assistendo alle “crociate” incrociate fra destra e sinistra, ci vien da chiederci con quali idee chiare gli italiani arriveranno al d-day; quel 9-10 aprile per poter dire serenamente di aver recepito concretamente i programmi, la loro fattibilità, per dare consapevolmente un voto certo e determinante. E ci vien pure da pensare se la gente riuscirà a capire ancora una volta che la corsa affannosa a trovare una “nuova parrocchia” non serve a nulla. I giornali ci presentano la politica come una partita di calcio: chi vince di più, chi perde di più, cosa fanno o meglio cosa faranno i leader domani. Gli italiani fino ad oggi – ammutoliti e “ncazzati” - hanno assistito solo ai segni di follia che vengono dalle istituzioni che non funzionano a dovere. Eppure in un mondo di uomini “abili” quali annovera la Politica, non riusciamo a capire dove si andrà a finire. Pensiamo proprio che l’avvenire, anche quello prossimo, è “sulle ginocchia di Giove”. Ma intanto i nostri eroi, all’arrembaggio, ostentano di occuparsi di “cose serie” in fatto di impegni immediati o a lunga scadenza, ma lo fanno perché c’è in pratica una scadenza molto, molto importante.

Quanto di negativo e quanto di positivo ci possa essere, è certo che ben pochi sono gli italiani che sono messi nelle condizioni, da parte di giornali e tv, di sapere e di partecipare alle soluzioni più concrete dei problemi più urgenti della “res publica”.

Purtroppo questo è un Paese con una opinione pubblica molto introvertita, che si guarda l’ombelico. C’è divaricazione, profonda anche, tra

Istituzioni e la gente, non indotta, per mera convenienza ed opportunità politica, a ragionare sul mondo che stiamo vivendo o costruendo. Stiamo andando al seguito di fenomeni che ci passano accanto, che non vediamo e quindi non ci poniamo nemmeno il problema di governarli. Questa, certamente, è una grande responsabilità degli intellettuali della politica e dei partiti che dovrebbero avere una visione delle “cose” perlomeno a medio termine.”

I giochi, però, sono fatti. Ciò che ha dominato, come sempre del resto, la formazione degli apparentamenti, è la strategia; è quella che si vorrebbe ben capire, cioè se sono stati fatti in buona fede o combinati contro l’uomo della strada. Ma se così fosse veramente, allora, esprimiamo con fermezza il nostro sdegno e la sfiducia più completa avvertendo che è finito il tempo in cui l’uomo della strada era un “gobbo”, una “pecora” o un “minchione”. Perché proprio quel minchione alla fine, quel giorno – datato 10 aprile 2006- dirà la parola decisiva, subissando sotto un diluvio di schede bianche, i troppo furbi della politica che stanziano nella Capitale.

Meditate politici, meditate perché quando si persevera nell’errore e nell’inganno, agli italiani gli si scalda il sangue e può succedere che accada, nel giorno del voto, a contatto dell’urna, quel diluvio cui abbiamo accennato o come esperienza trascorsa, la diserzione come protesta. Cosa peggiore per un Paese che si dice difensore della democrazia e rispettoso della dignità dell’uomo.